



CLIL: esperienze e riflessioni

a cura di Nicoletta Cherubini, *Docente, formatrice di formatori*¹

L'apprendimento integrato di contenuti disciplinari in lingua straniera veicolare si è ormai diffuso a livello globale nei sistemi educativi pubblici e privati. Con oltre centoventi *keynote* a convegni internazionali e più di centocinquanta pubblicazioni, il Prof. David Marsh è considerato il principale co-fondatore del CLIL e si configura come prestigioso esperto internazionale di innovazione, strategia e pratica educativa.

Gli abbiamo chiesto di condividere le sue riflessioni su passato, presente e futuro del CLIL, e lo ha fatto illustrando l'importanza rivestita in campo educativo dal bagaglio di esperienze, ma anche da una puntuale rispondenza creativa alla trasformazione dei bisogni¹

1. Per l'intervista originale completa, cfr. Cherubini 2017.

CLIL: stato dell'arte e scenari futuri.

Intervista con David Marsh

di Nicoletta Cherubini, *Progettista e docente di percorsi formativi*

Caro Prof. Marsh¹ grazie per questa opportunità di conoscere la sua visione dello stato dell'arte del CLIL e di alcune prospettive future. Che cosa l'ha personalmente motivata a intraprendere la ricerca e progettazione di una metodologia con doppia focalizzazione, che permettesse d'imparare contenuti non linguistici in lingua straniera? Si potrebbe affermare che la costruzione del plurilinguismo e il rafforzamento dei rapporti positivi fra i popoli dell'UE abbiano costituito il DNA del progetto CLIL fin dall'inizio? Oppure il CLIL è scaturito da varie premesse di tipo metodologico, pedagogico o di altro genere, poi evolutesi in strumento di europeizzazione e in molto altro?

La progettazione e il lancio del CLIL sono passati attraverso un'ondata di forze complementari e parallele. Perseguire l'equità sociale ottenendo il pieno accesso all'eccellenza nell'apprendimento delle lingue straniere costituiva il fulcro d'interesse della Commissione europea. D'altro canto, la volontà di modernizzare l'insegnamento delle lingue e di altre materie nel

XXI secolo era la motivazione più comune fra gli educatori.

Il mio interesse era di natura sia professionale che personale. Da educatore, non riuscivo a capire la carenza di sviluppi rilevanti nell'apprendimento linguistico dagli anni Settanta in poi, né il motivo per cui noi docenti continuassimo a seguire le vecchie abitudini che aveva-

no reiterato estesi fallimenti in taluni sistemi educativi. Da genitore, invece, mi proponevo di riflettere su come i bambini e i giovani avrebbero potuto imparare le lingue in modo motivante, significativo e gioioso.

In pratica, i miei colleghi e io intendevamo sviluppare la consapevolezza di un approccio di tipo *open source*² all'apprendimento linguistico. Come il rivoluzionario sistema *Linux*³, anche il CLIL è salito alla ribalta con la fisionomia di un sistema *open source*,

Primo, non bisogna presumere che chiunque sappia insegnare in un'altra lingua se la sa parlare con grande scioltezza. Il CLIL dipende più dall'esperienza pedagogica che dalla fluenza linguistica

1. Marsh è considerato il principale co-fondatore del CLIL e si configura come prestigioso esperto internazionale di innovazione, strategia e pratica educativa inerenti alla progettazione, supervisione e analisi di modelli di CLIL nel mondo.

2. Il termine informatico *open source* («a codice aperto») indica un *software* di cui gli autori/detentori dei diritti rendono pubblico il codice sorgente, favorendone il libero studio e consentendo a programmatori indipendenti di apportarvi modifiche ed estensioni, subordinate all'ottenimento di licenze d'uso.

3. *Linux* vide la luce nell'agosto 1991 grazie al giovane studente finlandese Linus Torvalds che, appassionato di programmazione e insoddisfatto del sistema operativo *Minix* (destinato alla didattica e scritto da Andrew Tanenbaum dell'Università di Amsterdam) riuscì a ottenere un sistema operativo completo utilizzando esclusivamente *software libero*.

capace di supportare numerosi tipi di contesti di apprendimento linguistico. In effetti, sia il CLIL che *Linux* sono stati sviluppati contemporaneamente in Finlandia all'inizio degli anni Novanta e rappresentano un approccio adattabile, senza diritti di proprietà e con un fantastico potenziale di effetto domino, grazie alla capacità di assumere un ruolo allargato e d'influire sull'innovazione in campo educativo.

Il suo retroterra è eterogeneo: nato in Australia, educato nel Regno Unito e poi stabilitosi in Finlandia, lei ha una vasta esperienza nella formazione dei docenti, nel capacity building o «rafforzamento delle capacità» e come ricercatore e consulente in molti paesi in Africa, Europa e Asia. Ha sicuramente incontrato migliaia di professionisti nel campo delle lingue straniere, sia nella scuola che nel settore privato. Quali sono a suo parere gli indizi di un uso eccellente del CLIL?

Ho avuto il privilegio di lavorare in contesti molto diversi in tutto il mondo, dagli ambienti disperatamente poveri e insicuri a quelli altamente finanziati e privilegiati. Opero nei settori pubblico e privato, tuttavia tengo particolarmente ai progetti in ambito pubblico, poiché se è possibile portare un cambiamento positivo nelle scuole di questa vasta e burocratizzata arena, allora il merito va al concetto [di CLIL] e anche agli insegnanti che lo sviluppano, riuscendo a fare una differenza. Intervenire nel settore privato in genere risulta molto più facile, poiché di fronte a concreti progressi nella *performance* degli apprendenti e a un loro stato di maggiore benessere, si tende a prendere decisioni in tempi rapidi ed efficaci.

L'istruzione è come l'Antartide: tutti ne parlano (perché la maggior parte della gente ne ha fatta esperienza diretta e pensa di conoscerla); taluni la rivendicano (spesso da prospettive scientifiche ristrette e infondate), ma pochi la capiscono veramente. Recentemente gli innovatori di tutto il mondo che hanno raggiunto livelli di eccellenza in campo educativo stanno ricevendo sostegno da solide prove di ricerca, inerenti alle attività, le azioni e le metodologie che esercitano un reale impatto positivo su giovani dai retroterra più diversi. Quando il CLIL (che si applica ricorrendo a metodologie

bilingui) va a sostituirsi a un insegnamento di bassa qualità in un'altra lingua (spesso legato a metodologie monolingui) si può raggiungere un risultato di grande successo.

Inoltre, come per l'Antartide, spesso in ambito educativo la politica gioca un ruolo importante nelle decisioni. In politica spesso accade che le visioni e le affermazioni programmatiche su larga scala, rivolte a portare il bilinguismo in un paese o in una sua regione, non siano sostenute da un'adeguata *intelligence* educativa, da un piano d'azione sistemico e da risorse economiche. In tal caso le varianti dell'apprendimento linguistico possono non andare a buon fine. In passato erano motivate da una vasta diffusione dell'insegnamento di materie non linguistiche in un'altra lingua. Nel caso della lingua inglese si può parlare di *English medium instruction*. Spesso tali varianti falliscono laddove politica e istruzione si compenetrano profondamente e il pensiero a breve termine (le elezioni) e i giochi di potere (le vendite nel settore privato) forzano la mano agli educatori. Al contrario, quando insegnare in un'altra lingua ha successo, spesso siamo di fronte a un processo che parte dal basso, favorito dai docenti, integrato da un sostegno di tipo sistemico e basato sulla logica e su prove scientifiche. Questo è il contesto in cui il CLIL viene spesso collocato e che ne decreta la riuscita.

Come descriverebbe alcuni dei più comuni tranelli di cui formatori, insegnanti e distretti scolastici devono essere particolarmente consapevoli quando sviluppano progetti CLIL nelle loro classi e nella formazione in servizio dei loro docenti?

Primo, non bisogna presumere che chiunque sappia insegnare in un'altra lingua se la sa parlare con grande scioltezza. Il CLIL dipende più dall'esperienza pedagogica che dalla fluenza linguistica.

Secondo, si deve essere consapevoli che l'industria linguistica, in particolare quella inerente alla lingua inglese, è sofisticata e potente in molti paesi. In quell'ambito l'interesse acquisito consiste nel mantenere lo *status quo*. Sovente ciò comporta il bisogno di conservare il potere e l'ascendente (fattori che il CLIL è in grado di intaccare) e la pretesa di

camuffare risorse di insegnamento/apprendimento superate e magari deboli in un nuovo imballaggio etichettato CLIL (pecore mascherate da agnelli).

Terzo, è importante rendersi conto che la formazione iniziale dei docenti in molti luoghi non sta ancora producendo laureati muniti delle competenze necessarie per insegnare al giorno d'oggi; e anche riconoscere che la formazione dei docenti in servizio spesso non è adeguata per consentire loro di apprendere e applicare metodologie innovative nei loro contesti professionali.

Quarto, si deve dare credito al potere del lavoro di squadra e allo sviluppo su piccola scala del CLIL, mediante moduli didattici e progetti di apprendimento cross-curricolari (trasversali). Un cambiamento efficace generato dal CLIL spesso proviene dall'interno di una scuola, non da entità esterne che intendono portarlo in quella scuola. Ricorrere a una guida esterna va benissimo, ma i pacchetti preconfezionati funzionano raramente.

Infine, è problematico non riconoscere che, lavorando nel CLIL, è essenziale insegnare e apprendere in prospettiva bilingue.

Da alcune parti si sostiene che, sebbene un crescente numero di scuole in tutto il mondo utilizzi il CLIL, solo poche ne comprendano a fondo il funzionamento e le modalità didattiche appropriate. Lei condivide questa opinione? Quali consigli può dare ai docenti?

Effettivamente, è questa l'idea che mi sono fatto sul campo. Sfortunatamente, l'educazione da tempo aderisce alle mode, siano esse passeggere o comunemente diffuse, oltre che sfruttarle economicamente, nonostante possano rivelarsi superficiali o addirittura false. Il consiglio che do agli insegnanti interessati a fare CLIL è di essere, per usare una metafora urbana, «pedoni avveduti», cioè di presupporre che il cammino verso il CLIL può comportare l'incontro con falsi amici, oltre al rischio d'imboccare vicoli ciechi. Date uguale peso sia a chi critica il CLIL da prospettive ristrette sia a chi si professa un'autorità in materia. Pensate a Linux e prendete in mano il controllo di ciò che intendete fare, con chi farlo, e a quale scopo. E poi mettetevi alla ricerca di sosteni-

tori e professionisti del CLIL che potrebbero anche vivere in altre parti del mondo ma che affrontano sfide simili alle vostre, facendo posto all'innovazione di qualità e introducendo esperienze di apprendimento linguistico significative e di elevato impatto.

Talvolta fra formatori di futuri docenti CLIL in Italia vi è la sensazione che i formandi (nella fattispecie, i docenti di discipline non linguistiche) possano provare smarrimento o inadeguatezza nel tornare in classe. Il punto è che i piani di lezione CLIL hanno obiettivi con doppia focalizzazione: i risultati attesi devono vertere su contenuto e lingua; quindi gli insegnanti devono saper presentare la disciplina e fare didattica linguistica simultaneamente. In primo luogo, bisogna riuscire a insegnare loro a ragionare in modo nuovo. Che consigli rivolgereste ai formatori di docenti?

Introducete esempi pratici di CLIL che siano semplici, adattabili agli interessi di molteplici insegnanti e scuole; che siano di tipo progettuale (cioè mettano in grado gli studenti di gestire gran parte dell'apprendimento dei contenuti senza il diretto intervento dell'insegnante) e che riguardino fenomeni concreti (per imparare in base alla vita reale), tali da rivestire importanza per la vita e gli interessi degli studenti e da giustificare l'insegnamento di quel determinato argomento in un'altra lingua, per esempio in inglese. Imparate a progettare e gestire esperienze di apprendimento [veicolare] di tipo trasversale rispetto a varie discipline (come nello studio di stili di vita sostenibili ispirati alla chimica, alla fisica, alla biologia o all'economia); esperienze dotate di obiettivi di apprendimento basati sulle competenze e che incoraggino l'utilizzo di media digitali al di fuori della classe⁴, per raggiungere gli obiettivi progettuali.

4. Marsh qui evoca la *flipped instruction*, di cui la «classe capovolta», che consiste nell'invertire il luogo dove si segue la lezione (a casa anziché a scuola) con quello in cui si studia e si fanno i compiti (a scuola anziché a casa), sembra essere una delle più promettenti realtà sia per rinnovare l'apprendimento che per ridare profondità e significato alla missione dell'insegnamento.

L'industria editoriale per l'insegnamento linguistico immette sul mercato molte opere stimolanti, ma con livelli variabili di reale integrazione di contenuto e lingua. Si ha quasi l'impressione che esistano due tipi di CLIL, di cui uno viaggi su rotaie normali e l'altro, più "modaiolo" rispetto al CLIL autentico, su rotaie a scartamento ridotto. Se male usate, tali attività potrebbero risultare troppo semplici e sporadiche per garantire una valida esposizione alla lingua veicolare e perfino per essere all'altezza delle "docce linguistiche" di pochi minuti al giorno proposte in ambito TIE-CLIL⁵, riferite a esposizioni alla lingua target molto brevi ma continue, che permettono agli apprendenti sia di acquisire lessico e funzioni di base sia di sviluppare l'ascolto e la produzione orale. Ritieni anche lei che un insegnante della primaria, genuinamente intenzionato a restare aggiornato facendo "un po' di" CLIL, alla lunga rischi di snaturare questa metodologia, intaccandone l'originaria carica di empowerment e di significato?

Mi piace la metafora del doppio binario. Credo che il punto stia nel fatto che entrambi possono essere rilevanti per introdurre modalità di apprendimento linguistico alternative; tuttavia c'è differenza tra i risultati dell'apprendimento più superficiali raggiungibili attraverso un dato tipo di attività (come in gran parte dell'insegnamento comunicativo) e l'apprendimento più profondo a cui si riesce ad arrivare col CLIL. La differenza la fanno non tanto gli scarti delle rotaie, quanto i veicoli che le percorrono. Le docce linguistiche del TIE-CLIL sono progettate in base alla finalità e possono essere adatte ai bambini; ma moltissimi dei materiali definiti «CLIL», che oggi sono sul mercato rivolto ai piccoli allievi, in realtà non

sono affatto CLIL. E non fatevi ingannare da termini vuoti come «CLIL duro» e «CLIL morbido», che non solo generano confusione, ma sono anche usati per vendere esattamente ciò che lei ha appena descritto: materiali didattici tradizionali e attività prive di sostanza.

I lettori sono sicuramente molto curiosi di conoscere la sua visione del potenziale evolutivo del CLIL. Tenuto conto dei mutamenti globali, dietro le quinte esiste un CLIL di avanguardia che aspetta di venire alla ribalta per dar vita a una metodica ancora più evoluta e sofisticata?

Pensiamo nuovamente all'ecosistema di Linux. Il CLIL è la stessa cosa. Si rigenera costantemente attraverso la pratica, pur salvaguardando i suoi fondamenti accademici e pedagogici. Così come il settore dell'educazione si evolve in misura esponenziale facendo numerosi balzi verso nuovi campi del sapere, anche il CLIL sta facendo lo stesso. Ciò non sorprende, visto che il CLIL è allo stadio embrionale, in continua evoluzione. I principi propulsori in campo educativo si rafforzano sempre più secondo una tendenza destinata a durare nel tempo; e presto alcune scuole non somiglieranno affatto a molte di quelle odierne, nell'aspetto e nel *modus operandi*. Durante l'ultimo ventennio il CLIL si è evoluto e si è affermato tramite forme diverse di pratica: per quale motivo? Perché studenti, insegnanti e scuole di tutto il mondo hanno tipi diversi di bisogni. Riguardo alla didattica della lingua inglese, penso che l'immediato futuro stia per regalare agli apprendenti un'espansione dell'autonomia e della titolarità di progetti cognitivamente complessi, realizzati grazie alla collaborazione studentesca internazionale e all'uso dei media digitali; e che l'apprendimento si svolgerà parzialmente in aula e in gran parte al di fuori dell'aula. La valutazione avrà carattere formativo e sommativo, e gli obiettivi di apprendimento saranno scanditi dalla cognitività e basati sulle competenze. Questa credo sia la direzione in cui stiamo andando nell'immediato futuro. [...]

Si dice che le oche del Canada possano volare più lontano in misura del 70% quando volano in formazione, a paragone del volo in

5. Cfr. Pavesi et al. 2001: 90-91. Il progetto «TIE-CLIL», acronimo di *Translanguage In Europe-Content and Language Integrated Learning*, diretto da Langé e finanziato attraverso Socrates-Azione Lingua A, ha promosso il plurilinguismo attraverso l'introduzione del CLIL in cinque diverse lingue europee (inglese, francese, tedesco, italiano, spagnolo), con l'obiettivo fondamentale di realizzare iniziative di formazione iniziale e in servizio rivolte a insegnanti di lingua e di discipline non linguistiche, nonché di promuovere una riflessione sullo stato del dibattito teorico e sulle prassi più significative nell'ambito della metodologia CLIL.

solitario. Come un'oca del Canada, anch'io ho avuto il privilegio di dare il mio contributo ai miglioramenti nella educazione plurilingue, impegnandomi in comunità che andavano nella mia stessa direzione, con visioni e ideali condivisi. Aspiro dunque a continuare a incontrare nuove persone e a vivere le stesse esperienze anche negli anni a venire.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Cherubini, N. 2017. *Content and Language Integrated Learning: State of the Art and Insights into Future Global Scenarios. An Interview with David Marsh*. «Teaching Italian Language and Culture Annual (TILCA)»: 1-12. (trad. it. a cura di N. Cherubini). URL: <https://goo.gl/4tT9JP> (ultimo accesso: 4.10.2017).
- Pavesi, M., Bertocchi, D., Hofmannová, M., Kazianka, M. 2001. *Teaching Through a Foreign Language. Guida per gli insegnanti e le scuole all'uso delle lingue straniere nell'insegnamento delle discipline*. Milano. Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca - Direzione Regionale Lombardia. URL: <https://goo.gl/yY1JyP> (ultimo accesso: 1.07.2017).